

chi non è confermato dalla Santa Sede. Nello stesso modo il nunzio deve mirare a che la camera imperiale ottenga una maggioranza cattolica di impiegati. Sarà di grande importanza, se si riuscirà ad obbligare l'arcivescovo di Magonza a pubblicare i decreti tridentini di riforma. In Jülich-Cleve va diretta la mira principale all'esclusione dei protestanti dal governo; in Strasburgo ad impedire la minacciante nomina d'un protestante a vescovo. Circa le questioni in Aquisgrana dipenderà molto dal contegno dell'imperatore. Ugualmente sta nelle mani del capo supremo dell'impero, d'impedire la minacciante perdita totale di Halberstadt, Osnabrück, Lubeca e Brema. Conforme alle decisioni della pace di religione, insisteva l'istruzione, tutte queste diocesi dovranno venir restituite ai cattolici. Corrisponde al sentimento della restaurazione cattolica, che in questo documento si manifesta molto chiaramente, che venga raccomandato al nunzio di appoggiare l'erezione d'un collegio di Gesuiti a Linz, come uno speciale desiderio del papa. Vien fatta pure pressione per la nomina dell'ambasciatore imperiale in Roma. Alla fine dell'istruzione viene raccomandato a Speciani di tenersi nel più intimo accordo con tutti gli altri impiegati di sincero sentimento cattolico.¹

Già nell'estate 1593, allorchè sembrava sicuro che scoppiasse di nuovo la guerra turca, Clemente VIII fece consigliare all'imperatore, per il tramite di Speciani, oltre ad altre misure, pure la convocazione d'una dieta. Ma Rodolfo II, sempre indeciso e pauroso, cercava d'evitare una simile assemblea, poichè vi dovevano venir discusse anche questioni ecclesiastiche.²

La stessa indecisione dimostrò l'imperatore riguardo al suo matrimonio ed alla sua successione. Allorchè nell'ottobre 1592 il barone di Kobenzl, inviato a Roma a causa della guerra turca, fu alla presenza del papa, dovette udire da questi aspre lagnanze, ma non infondate, contro l'imperatore. Clemente disse, che Rodolfo II avrebbe già dovuto sposare l'infante di Spagna, se non altro, perchè con questo si sarebbe assicurato l'aiuto di Filippo II contro il Turco. Ancora più preoccupante sembrò al papa il contegno di Rodolfo nella questione della successione. Egli si esternò a questo riguardo con Kobenzl addirittura come se ritenesse che Rodolfo non *voleva* provvedere l'impero di un successore; pure avrebbe dovuto riflettere che cosa sarebbe avvenuto dei suoi antenati, se essi avessero agito in simile modo. Allora poi non si trattava che di questioni terrene, mentre oggi è in giuoco lo stesso

¹ Vedi SCHWEIZER III 589-605. Nell'introduzione dell'istruzione vien detto espressamente, che l'intenzione del papa era « di restaurare la religione cattolica in Alemagna ».

² Vedi ZÖCHBAUR, *Rudolf II* Parte II 7 s.